

08,30 Rally Dakar Eurosport
09,00 Salto con gli sci, Cdm Eurosport
10,15 Sci Cdm, Gigante donne Eurosport
12,00 Combinata nordica, Cdm Eurosport
14,00 Ciclocross, Gp Selle RaiSportSat
14,15 Slittino, Camp. europeo Eurosport
15,00 Rugby, Brescia-Rovigo RaiSportSat
15,15 Combinata nordica, Cdm Eurosport
18,30 Basket, Sassari-Osimo RaiSportSat
20,25 Basket, R.Calabria-Napoli RaiSportSat

Fiorentina ristrutturata: sette giocatori per Cavasin

Entusiasmo al Franchi per i nuovi acquisti. Lucchesi: «Ora puntiamo con decisione alla A»



La Fiorentina ha presentato ieri allo stadio Franchi i sette giocatori (nella foto riuniti) acquistati in questi giorni per una cifra complessiva fra i 6 e i 7 milioni di euro. Con l'arrivo del portiere Marco Roccati, dei difensori William Viali e Mirko Savini, dei centrocampisti Luigi Piangerelli, Gaetano Fontana e Enrico Fantini e dell'attaccante Zisis Vryzas (a fronte delle cessioni di Manfredini al Perugia, Said al Catania, Bismark e Bochu al Ravenna, e De Veze all'Ascoli) per la squadra viola si tratta di una vera e propria rivoluzione, come di rado capita nel mondo del calcio. «In effetti penso che raramente una società abbia fatto quanto abbiamo fatto noi in questa settimana - ha detto il direttore generale Fabrizio Lucchesi - L'arrivo di questi rinforzi, tutti giocatori che noi volevamo e che abbiamo preso a titolo definitivo a conferma dell'impegno economico della famiglia Della Valle, dimostra che il progetto per la serie A va avanti. È una impresa difficile ma ci crediamo tanto che ora non firmeremo per il sesto posto che vale lo spareggio. E comunque il nostro lavoro non è ancora terminato».

Rivaldo

Forse è finita la telenovela Rivaldo. L'attaccante brasiliano, infatti, avrebbe già accettato l'offerta fattagli dagli arabi dell'Al-Ittihad di Gedda. Il contratto che il campione del mondo ha accettato prevede un compenso di 3 milioni di dollari per i prossimi cinque mesi. «Rivaldo ha accettato l'offerta che l'Al-Ittihad gli ha proposto - ha dichiarato alla France Press il presidente del club saudita Mansour Al-Balawi - Lunedì il calciatore firmerà il contratto che gli abbiamo avviato e sarà a Gedda già nel giorno successivo per iniziare gli allenamenti».

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Tutti al supermarket Lazio & Parma

La crisi dei due club scatena la caccia ai pezzi migliori: Juve e Inter a mani basse

Luca De Carolis

la via crucis del piano Baraldi

ROMA Una squadra in bilico. È la Lazio, che si affaccia al nuovo anno con tanti interrogativi in sospeso. Il fallimento dell'assemblea dei soci del 19 dicembre, che doveva varare un aumento di capitale da 120 milioni di euro, ha prodotto danni rilevanti. Primo tra tutti, il mancato rinnovo del piano Baraldi, ideato dall'ex amministratore delegato biancoceleste che prevedeva la conversione di cinque mesi di stipendio dei giocatori in azioni del club. L'accordo, sottoscritto in primavera da tutti i giocatori (tranne Stam e Colonnese) va rinnovato entro il 17 gennaio, data in cui una nuova assemblea degli azionisti riproverà a effettuare la ricapitalizzazione. Ma i giocatori non sono più così disposti ad accettare questo piano da lacrime e sangue, perché hanno perso la pazienza. Ad uscire allo scoperto due giorni fa è stato Fiore: «La società non ci aveva detto nulla sulla necessità di una proroga dell'accordo. Ne abbiamo discusso tra noi, e abbiamo deciso che ognuno andrà per la propria strada. Noi abbiamo già fatto il nostro dovere, ora tocca ad altri».

Parole sferzanti, pronunciate da un giocatore solitamente moderato. Segno che dentro lo spogliatoio biancoceleste la tensione ha raggiunto il livello di guardia. E che non è più tempo di patti d'onore tra giocatori e procuratori sportivi. La Parmalat oggi come la Cirio soltanto un anno fa.

Chissà se dalla cella del carcere di San Vittore Callisto Tanzi avrà pensato a quanto beffardo sia stato il destino negli ultimi mesi, a come somigli la sua storia a quella di Sergio Cragnotti, l'imprenditore con il quale tanto nel calcio quanto negli affari ha condiviso anni di gioie e successi. Un sodalizio forte il loro, un legame che oltre a far viaggiare giocatori sull'asse Roma-Parma ha più volte spinto da una mano all'altra pacchetti azionari o intere industrie.

Un'amicizia che ora, più che nei fasti degli anni 90, si specchia tanto nell'epilogo dei rispettivi im-

• **Il piano Baraldi** dell'aprile 2003 prevede la conversione in azioni di cinque stipendi dei giocatori e il taglio del 45% degli ingaggi nell'anno in corso, da versare nei 3 anni successivi alla scadenza dei contratti.

• **Le trattative** per convincere i giocatori a sottoscrivere il piano durano circa due mesi. Stam, Colonnese e Chiesa (ora al Siena) non firmano. Corradi è l'ultimo ad accettare. Lopez prima rifiuta, poi firma, ma a condizioni diverse da quelle sottoscritte dai compagni.

• **L'assemblea** del 19 dicembre che doveva approvare un aumento di capitale da 120 milioni di euro, non raggiunge il quorum del 33% dei votanti. Il giorno dopo scadono i termini del piano Baraldi: va rinnovato entro il 31 dicembre. La società si dice ottimista.

• **La Lazio** ottiene dalla Lega Calcio la proroga dei termini per il rinnovo dell'accordo: la nuova scadenza è il 17 gennaio. Ma le trattative con i procuratori dei calciatori si complicano. E Fiore precisa: «Abbiamo già fatto il nostro dovere, ora tocca ad altri».

pezzo sia vitale per i biancazzurri lo ha ammesso anche Masoni, il nuovo amministratore delegato («senza non potremmo iscriverci al prossimo campionato»). Quello del 17 sarà l'ultimo tentativo che, rispetto ai precedenti, è favorito dalla necessità di un quorum più basso di votanti (basterà il 20%, a dicembre serviva il 33%). I 120 milioni di euro, sotto forma di fidejussioni bancarie, dovrebbero arrivare. A questo punto appare invece improbabile il rinnovo del piano Baraldi, almeno da buona parte dei giocatori. In questo caso, il club dovrà versare gli stipendi arretrati in 12 rate mensili, per una spesa di un milione al mese. Una cifra non da poco per una società in crisi. Ma gli atleti non vogliono più fare sconti. Già in estate, nel ritiro di Vigo di Fassa, erano volate parole grosse. Il mega-contratto sottoscritto pochi giorni prima dal tecnico Mancini (un quinquennale da 3,5 milioni a stagione) aveva fatto infuriare i giocatori, che avevano appena accettato la conversione in azioni dei propri creditori. Poi sono arrivate le epurazioni autunnali, ispirate proprio da Mancini. Via Baraldi e il vicepresidente Pessi, la coppia che tanto aveva fatto per la salvezza della Lazio pochi mesi prima: e spazio ad un nuovo cda, composto da uomini di fiducia di Geronzi, presidente di Capitalia e presidente ombra della Lazio. È stato sostituito persino



Nakata (a sinistra) e Stankovic

il medico sociale Campi, stimatissimo dai giocatori. In tutto questo marasma, sono in molti che hanno già deciso di cambiare aria al termine della stagione: o che saranno costretti a farlo. È il caso dei nove giocatori in sca-

denza di contratto a giugno, tra cui veterani come Mihajlovic e Peruzzi. Ma partiranno anche i big. Stankovic e Oddo potrebbero essere ceduti già a gennaio (il serbo all'Inter, il difensore alla Juventus); Corradi andrà della Ju-

ventus; Stam è conteso dai bianconeri e dalle milanesi; su Cesar c'è l'Inter e Fiore piace molto al Chelsea. Lo stesso Mancini, cercato dal Tottenham, è tentato dalla Spagna, per lui si profila un'ipotesi Barcellona. Insomma una

fuga in massa, molto simile a quella che è già cominciata nel Parma, che fino a pochi anni fa scambiava giocatori proprio con la Lazio. I pezzi pregiati del club emiliano sono già tutti piazzati. La Juventus si è già assicura-

ta per giugno Gilardino, attaccante dell'Under 21, e il difensore Ferrari, mentre il Milan ha prenotato il centrale Bonera. Adriano è già dell'Inter, che deve decidere se prenderlo subito. Sul destino della società intanto è buio pesto. Compratori non ce ne sono, e l'assemblea dei soci del 9 gennaio dovrà approvare un cospicuo aumento di capitale: altrimenti per il Parma potrebbe spalancarsi il baratro della liquidazione.

destini incrociati

Le vite parallele di Cragnotti e Tanzi

Massimo Solani

«Simul stabunt, simul cadent». Nel calcio come nella grande finanza, negli alimentari come in mezzo ai procuratori sportivi. La Parmalat oggi come la Cirio soltanto un anno fa.

Chissà se dalla cella del carcere di San Vittore Callisto Tanzi avrà pensato a quanto beffardo sia stato il destino negli ultimi mesi, a come somigli la sua storia a quella di Sergio Cragnotti, l'imprenditore con il quale tanto nel calcio quanto negli affari ha condiviso anni di gioie e successi. Un sodalizio forte il loro, un legame che oltre a far viaggiare giocatori sull'asse Roma-Parma ha più volte spinto da una mano all'altra pacchetti azionari o intere industrie.

Un'amicizia che ora, più che nei fasti degli anni 90, si specchia tanto nell'epilogo dei rispettivi im-

peri finanziari, quanto nei dilemmi delle squadre di calcio che hanno acquistato, prima, portato ai vertici, poi, e lasciato alle prese con i debiti, alla fine.

I destini dei due, raccontano le cronache, si incrociano per la prima volta nel 1993, ai tempi della privatizzazione della Cirio-Bertolli-Derica. Callisto Tanzi, infatti, si era fatto avanti assieme a Saverio Lamiranda, salvo poi tirarsi indietro quando sulla scena è comparso Sergio Cragnotti, l'uomo nuovo della finanza italiana lanciato sulle grandi piazze economiche da Raul Gardini. Lui che dalla tempesta di Mani Pulite uscì nel 1998 con il patteggiamento di un anno e cinque mesi di reclusione per falso in bilancio, appropriazione indebita e finanziamento illecito dei partiti. Il tutto dopo che, giunto al terzo giorno di prigione ad Opera, aveva raccontato ai giudici l'iter di una tangente da 10 miliardi pagata al Caf per con-

to di Gardini. Un incontro che divenne soltanto il primo capitolo di una lunga storia. Sempre negli anni 90, infatti, Tanzi pensò bene di rilevare (attraverso la Itc&P, fondata con Capitalia) una partecipazione nella società irlandese Cragnotti & Partners, finita sotto la lente dell'antitrust «per accertare se gli accordi intervenuti fra questi due soggetti - scriveva l'Autorità Garante - possano dar luogo ad una intesa restrittiva della concorrenza».

Nel 1997, poi, la Cirio acquistò dal comune di Roma la Centrale del Latte, salvo poi rivenderla solo un anno e mezzo dopo alla Parmalat di Callisto Tanzi. Secondo gli accordi Cragnotti non avrebbe potuto disfarsi della Centrale prima di cinque anni, ma si salvò pagando una penale di «soli» 15 miliardi al Comune di Roma, tra l'altro dividendo con l'azienda di Collecchio. Nulla a fronte del ricavato della vendita, di gran lunga superiore a

quanto speso inizialmente.

Di soldi fra Parma e Roma, poi, ne corsero parecchi anche per via di un mercato calcistico che consacrò il rapporto, a dir poco idilliaco, fra la società gialloblù e la Lazio. E sono molti i giocatori che in quegli anni dall'Emilia finiscono in riva al Tevere. Hernan Crespo è certamente il più famoso e il più pagato (circa 110 miliardi di lire la somma sborsata da Cragnotti), Juan Sebastian Veron probabilmente il più chiacchierato, a causa di un affare dietro al quale molti videro una specie di «compensazione» dopo l'affare della Centrale del Latte. Trasferimenti che il più delle volte venivano preceduti da incontri al vertice fra i due presidentissimi, prodighi di sorrisi e dichiarazioni amichevoli alla stampa. Nel giugno del '99 la Lazio aveva deciso di cedere al migliore offerente Christian Vieri e, di ritorno dal Brasile, Cragnotti si fermò per qualche ora a colloquio con

Tanzi a Collecchio. «Ma abbiamo parlato solo di latte...» disse all'uscita dal quartier generale della Parmalat. Stessa storia un anno più tardi, alla vigilia dell'acquisto di Hernan Crespo, teatro della riunione questa volta la Centrale del Latte di Roma.

Ma l'amicizia e l'intenso rapporto di affari non si esaurisce di certo ai capi famiglia. Francesca Tanzi, infatti, è stata per anni socia in affari con Massimo Cragnotti (un tempo anche direttore generale della Lazio) nella Gea, la società di procuratori calcistici. Una saga familiare, quella fra i Cragnotti e i Tanzi, che serba però un triste finale, con un destino che beffardamente riavvicina i due gruppi che lo fecero in passato gli affari fortunati. «Le vicende Parmalat e Cirio - ha commentato il vice presidente leghista del Senato Roberto Calderoli - dimostrano come i due finanziari d'assalto fossero legati come culo e camicia anche nel destino».

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	29	28	53	67	45
CAGLIARI	49	73	70	75	82
FIRENZE	29	72	78	54	31
GENOVA	68	59	38	54	72
MILANO	36	88	20	8	55
NAPOLI	77	36	4	73	65
PALERMO	32	3	81	40	14
ROMA	82	29	84	50	14
TORINO	23	14	1	53	69
VENEZIA	20	55	8	3	24

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	29	32	36	72	77	82	20
Montepremi	€ 6.730.480,89						
Nessun 6 Jackpot	€ 15.141.379,02						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 9.074.461,37						
Vincono con punti 5	€ 58.525,93						
Vincono con punti 4	€ 478,35						
Vincono con punti 3	€ 13,67						